

Lo Spi: si confonde la crescita della spesa previdenziale con le pensioni Cantone: pensionati sempre più vicini alla soglia di povertà

Nessun aumento delle pensioni, al contrario una perdita reale del valore dei redditi dei pensionati a causa di carichi fiscali eccessivi e scarsi meccanismi di difesa dall'inflazione. Alla crescita della spesa previdenziale non corrisponde in maniera direttamente proporzionale alla crescita dei redditi da pensione. Carla Cantone, segretario generale dello Spi Cgil, controbatte, dati alla mano, alle notizie riportate in questi giorni dai maggiori quotidiani italiani che parlano di un aumento delle pensioni pari al 3,1%, tra il 2006 e il 2007. "È noto infatti che, tra un anno e l'altro, l'importo delle pensioni cresce soltanto per effetto dell'adeguamento al tasso di inflazione che, rispetto al 2006, è stato del 2% - spiega Cantone -. La crescita della spesa previdenziale è dovuta ad altre voci, prima tra tutte, alla sostituzione delle vecchie pensioni con le nuove".

È evidente quindi come, da una parte, le pensioni non siano difese nel loro potere d'acquisto da un meccanismo adeguato e, dall'altro, siano gravate dal peso eccessivo delle tasse, per non parlare del drenaggio fiscale che ogni anno sottrae occultamente ulteriore reddito.

Quanto alle entrate fiscali, riferite all'anno 2007, il segretario generale aggiunge: "Si evidenzia per il nostro Paese un elemento costante: i pensionati e i lavoratori a reddito fisso contribuiscono per quasi l'80 per cento alle entrate fiscali complessive. Mentre permangono invece ancora ampie aree che sfuggono al controllo fiscale soprattutto all'interno del 4,2 per cento di lavoro autonomo. Ogni anno sono ben 115 i miliardi di euro d'imposte dirette che sfuggono alle maglie del fisco".

Ciò che si dovrebbe fare, secondo il segretario generale, è potenziare gli strumenti di lotta all'elusione e all'evasione fiscale. Tra questi, il redditometro e gli studi di settore e, soprattutto, ampliare l'attività di controllo ispettivo. "Su questo, non ci pare si facciano passi avanti - osserva -, soprattutto a fronte della caduta di entrate fiscali del 3,8% dei primi quattro mesi del 2009, e in previsione dell'ennesimo condono fiscale che si appresta a varare il governo Berlusconi, per coloro che hanno evaso il fisco portando capitali all'estero". Conclude Carla Cantone: "Mentre la gran parte dei pensionati italiani è costretta a vivere con pensioni sempre più vicine alla soglia di povertà, c'è chi gioca con i numeri e si dimentica i veri problemi del Paese".

Politiche economiche

Dpef, Pil -5,2%. Nel 2010 la ripresa

Il governo ha presentato l'ultimo Dpef alle parti sociali. Con la riforma della Finanziaria si chiamerà "Decisione quadro". Epifani si arrabbia: "Il governo non ci ha detto nulla né sulle pensioni né sullo scudo fiscale". Niente per il lavoro dipendente

Il deficit pubblico si attesterà quest'anno al 5,3%, per poi scendere al 5% nel 2010. Considerando il valore al netto delle misure una tantum e della componente ciclica, inoltre, il deficit strutturale arriverà infatti al 3,1% nel 2009 e al 2,8% nel 2010. Sono queste le ultime previsioni sull'andamento del debito netto previste dal governo nel Dpef, riferite nell'incontro con le parti sociali. Il Pil italiano, prosegue il testo, registrerà nel 2009 una contrazione del 5,2%, ma la crisi mostra segni di attenuazione e negli ultimi mesi si sono ripetuti 'segnali non negativi', tanto da ipotizzare la ripresa per il 2010, anno nel quale il Pil tornerà a crescere segnando un +0,5% per poi registrare un incremento del 2% in ciascuno degli anni del triennio 2011-2013.

Il Dpef che sarà varato il 15 luglio dal Consiglio dei ministri sarà l'ultimo. Lo ha ricordato alle parti sociali il titolare dell'Economia, Giulio Tremonti, ricordando che la riforma della Finanziaria in via di approvazione introdurrà la Dfp, Decisione di finanza pubblica. Il governo, ha detto Tremonti, confermerà le prestazioni per

quanto riguarda pensioni, assistenza e sanità perché “la pace sociale è necessaria”. Fondamentale l'attuazione del federalismo fiscale e la lotta all'evasione, a suo giudizio, e il Dpef conterrà anche i finanziamenti della Banca mondiale.

“Ancora una volta non c'è nulla per il lavoro dipendente” e i pensionati. E' quanto ha affermato il segretario della Cgil Guglielmo **Epifani** al termine dell'incontro con le parti sociali sul Dpef. Epifani ha anche sottolineato che **“il governo non ci ha detto nulla né sulle pensioni né sullo scudo fiscale**. L'unica cosa che ci hanno detto è che per il lavoro dipendente dal fisco non verrà nulla. Cosa dobbiamo fare? Tutto questo è inammissibile”. Per la Cgil è stato “un incontro generico”: “I problemi sono da affrontare con più forza”, ha detto Epifani. “Le risposte non sono venute e di questo mi rammarico”. Abbiamo sollecitato il governo a stanziare **risorse per i contratti pubblici** e chiesto, stante la situazione relativa agli ammortizzatori sociali, che il governo dovrebbe pensare di **aumentare in via straordinaria la durata della disoccupazione**'.

Durante l'incontro, secondo quanto riferiscono le agenzie, Epifani ha detto che la Cgil è disposta a parlare di **pensioni**, ma “in modo organico e puntando sulla flessibilità in uscita come previsto dalla riforma Dini”. “Si sarebbe dovuto fare di più a sostegno della domanda – ha detto sempre Epifani –, questo avrebbe evitato il crollo del Pil da cui dipende anche il cattivo andamento del deficit, malgrado l'impegno del governo sui conti pubblici”. Bisogna abbassare il prelievo fiscale sui lavoratori dipendenti, a suo giudizio, “il ministro Tremonti potrebbe esercitare la fantasia per sostenere i consumi manovrando la leva del fisco”. Infine per Epifani è necessario “sostenere i lavoratori a termine che stanno per essere mandati a casa, prolungando gli interventi di qualche mese, e cambiare la Social Card con strumenti più efficaci”.

Bonanni, coesione sociale e aiutare le famiglie

“La coesione sociale è un obiettivo importante per tutti, bisogna proseguire su questa strada e rafforzare questo elemento”. Lo afferma il segretario generale della Cisl, Raffele Bonanni. “E' giusto sostenere gli investimenti, ma – specifica - la detassazione deve restare strettamente legata all'acquisto di macchinari e mezzi della produzione. Spero che il governo ci consegni presto un inventario su opere pubbliche bloccate, perché ci sono tanti soldi che non vengono spesi, al nord e al sud”. La proposta della Cisl, spiega, “è che il governo nomini venti commissari straordinari ad acta per le opere pubbliche”. In tema di fisco, bisogna “alleviare le condizioni delle famiglie – dice -, i soldi non spesi della social card ed i risparmi della previdenza vadano al fondo per le famiglie non autosufficienti”. Sulle pensioni, infine, “spero l'intervento si limiti alle donne nel pubblico impiego”, puntando su incentivi e flessibilità.

Angeletti, subito piano casa e moratoria per chi non licenzia

La Uil chiede al governo che “vengano finalmente spesi i soldi stanziati per gli investimenti infrastrutturali, che sia attivato il piano casa, che sia definita una moratoria per il pagamento dei contributi a favore delle piccole imprese che non licenziano e che si riducano le tasse sulla tredicesima”. Sono le richieste del segretario generale, Luigi Angeletti, al vertice di Palazzo Chigi tra governo e parti sociali sul Dpef. “Poiché sul fronte occupazionale abbiamo subito meno degli altri Paesi - aggiunge - che si continui nella politica sino ad ora attuata”.

Marcegaglia, priorità coesione, credito e investimenti

Coesione sociale, credito, investimenti e infrastrutture. Sono queste le priorità della Confindustria illustrate dal presidente, Emma Marcegaglia. Le pensioni, aggiunge, sono “un tema delicato, che va trattato con attenzione. La logica di legare l'età pensionabile all'andamento demografico è la strada giusta”.

14/07/2009

COMUNICATO STAMPA**Nababbo... come un pensionato**

Secondo il ministro Brunetta “milioni di pensionati hanno visto un incremento della pensione, e il potere d’acquisto si è mantenuto o incrementato”.

“Il governo smetta di raccontare frottole sui mirabili successi della sua azione” risponde il Sindacato pensionati della Cgil

“Fra 16 e 17 milioni di pensionati hanno visto un incremento della pensione”, mentre “i prezzi sono andati giù” e anche “il potere d’acquisto dei pensionati si è mantenuto o incrementato”. Così il ministro Renato Brunetta in una intervista rilasciata nei giorni scorsi.

“Affermazioni, quelle del nostro ineffabile fustigatore dei poco stimati lavoratori (pubblici o privati che siano), e di quei mangiapane a tradimento che non sono altro dei pensionati italiani, che ci hanno deliziato. E’ difficile concentrare in così poche frasi tante indecenti falsità, e questo fa raggiungere al nostro ministro un altro poco invidiabile primato”.

Alfio Savini, segretario generale dello Spi Cgil della Toscana, preferisce rispondere con i numeri – i dati ufficiali dell’Inps – per tracciare la realtà di una “situazione sociale che negli anni ha impoverito drammaticamente la condizione di milioni di persone pensionate in Italia e centinaia di migliaia nella nostra regione”.

Nel **2008** in Toscana le pensioni di vecchiaia ai lavoratori dipendenti sono state:

- **58.130 nella classe di età 60 a 65 anni** (pensionamenti correnti), un importo medio mensile lordo di **1.308,33 euro**;
- **67.699 nella classe di età da 65 a 70 anni** (pensionamenti relativamente recenti), con un importo medio mensile lordo di **1.140,95 euro** (meno 13% di valore e potere di acquisto rispetto alla prima fascia);
- **142.261 nella classe di età da 70 a 80 anni** (pensionamenti di più lungo periodo), con un importo medio mensile lordo di **915,20 euro** (meno 30% di valore e potere d’acquisto);
- **92.167 nella classe di età da 80 anni e oltre** (pensionati di lungo corso), con un importo medio mensile lordo di **764,17 euro** (41% in meno di valore e potere di acquisto).

Le pensioni che, in totale, vengono messe in pagamento in Toscana, sono 1 milione e 209.586, ricorda poi Savini, che conclude chiedendo al governo di “smettere di raccontare frottole sui mirabili successi su scala planetaria della sua azione, e rispondere invece alla piattaforma unitaria presentata da tempo dai sindacati, e che ha al centro proprio il recupero e la difesa del potere di acquisto delle pensioni”.

Il 4 luglio si è conclusa la Festa di LiberEtà

Lo Spi: continueremo ad incalzare il governo



Una grande manifestazione che ha visto la partecipazione di migliaia di pensionati, giunti da ogni parte d'Italia, ha concluso la sedicesima Festa di LiberEtà, nella calda, splendida e accogliente Perugia. Tre giorni intensi di dibattiti, riflessioni e impegni per continuare battaglie intraprese a difesa dei diritti e della dignità delle persone. Per questi motivi è stato dato proprio a Perugia l'annuncio della raccolta di 500mila euro, promossa dalla sottoscrizione straordinaria lanciata dallo Spi dopo il terremoto che ha colpito L'Aquila, che sarà utilizzata per ricostruire una struttura dedicata ad interventi sociali nel capoluogo abruzzese.

Sulle condizioni di vita nelle tendopoli è stato inoltre proiettato un filmato che, insieme all'inchiesta di LiberEtà, denuncia lo stato di degrado e frustrazione degli anziani che vivono ancora sfollati nei campi. Sono stati momenti di grande intensità emotiva che hanno rappresentato, meglio di tante parole, l'impegno e la solidarietà verso quella parte d'Italia così duramente colpita. Il tema centrale della festa ha riguardato la "Costituzione e la difesa dei suoi valori" insieme all'omaggio rivolto al Capo dello Stato da parte del segretario generale dello Spi Cgil Carla Cantone .

La giornata conclusiva, la mattina di sabato 4 luglio, è stata aperta da Graziano Massoli, segretario generale dello Spi Umbria, che ha portato il saluto del sindacato dei pensionati della regione alle migliaia di persone intervenute in piazza. Nel suo intervento Massoli ha voluto sottolineare l'importanza di aumentare il potere d'acquisto delle pensioni per milioni di anziani in Italia.

Nel comizio di chiusura Carla Cantone ha ribadito la contrarietà dello Spi a misure come la "social card" che oltre a essere inefficaci ed inique, colpiscono la dignità delle persone". La mobilitazione dei pensionati così come il diritto di sciopero, sono strumenti democratici di lotta e di protesta che difenderemo sempre". Carla Cantone ha rimandato al mittente (Raffaele Bonanni) la definizione di uno Spi "retrò e antico", il compito di un sindacato moderno ha proseguito Cantone "è quello di non fare polemiche inutili ma occorre ritrovare l'unità per affrontare rapidamente i temi scottanti di sanità, assistenza e pensioni". Carla Cantone ha poi concluso: "Aspettiamo da un anno una risposta del governo su un tema molto delicato: la non autosufficienza, ma il silenzio del governo non si limita a questo tocca tanti altri aspetti della vita dei cittadini della terza età. Il governo non dice nulla sull'estensione della quattordicesima alla platea dei pensionati, nulla sulla tutela del reddito, nulla sulle condizioni più generali degli anziani, solo la riproposizione della vecchia e inefficace social card, con una veste sempre più caritatevole. Lo Spi Cgil non ci sta".

Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil ha sottolineato l'importanza del Sindacato dei pensionati all'interno della Cgil, l'impegno dei mesi passati a supporto della piattaforma unitaria e delle scelte della Cgil. **In Italia c'è un governo che afferma che la crisi è finita e che il peggio è passato. Nei prossimi mesi, invece, avremo molti nuovi disoccupati**, i provvedimenti presi per contrastare la crisi si stanno rivelando, miseri ed inefficaci". Secondo Epifani serve che il governo ascolti i pensionati, una categoria che non è stata mai convocata dal governo. "Chiediamo al governo che sia aumentata la platea dei destinatari di social card, dagli attuali 500mila ad almeno un milione e mezzo". Il segretario generale della Cgil ha infine sottolineato come "la social card così come è strutturata adesso lede la dignità della gente, urge trovare un nuovo strumento di sostegno a reddito e pensioni".

Cgil e Spi scrivono al Presidente della Camera Gianfranco Fini

Epifani e Cantone: subito una convocazione di tutti i sindacati sulla non autosufficienza

La Cgil e lo Spi scrivono al Presidente della Camera Gianfranco Fini per chiedere una convocazione formale di tutti i sindacati sul tema della "non autosufficienza" ed esprimono disappunto per la scelta del Presidente che giovedì 11 giugno ha accettato di incontrare "su un tema di oggetto di una richiesta unitaria", riporta testualmente la lettera, unicamente la delegazione Cisl e Fnp Cisl. "Da diversi mesi le Organizzazioni sindacali Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil hanno avanzato più volte richiesta formale di incontro in relazione alla Proposta di legge di iniziativa popolare sulla non autosufficienza che giace presso la Camera dei deputati da oltre un anno", spiegano Carla Cantone, segretario generale Spi Cgil e Guglielmo Epifani, segretario generale Cgil, che firmano congiuntamente il testo inviato al Presidente Fini.

Quanto ai rapporti tra le sigle sindacali, Carla Cantone, aveva già chiarito la posizione dei pensionati Cgil alle agenzie di stampa nel primo pomeriggio di giovedì 11 giugno. "Gli incontri tra Cisl, con la sua categoria dei pensionati, e i rappresentanti istituzionali, non vanno nella direzione di un recupero unitario, poiché si passa dagli accordi separati ad una pratica negoziale separata. Ma la responsabilità di questo ricade anche su chi accetta questi metodi", aveva dichiarato Cantone. "La manifestazione dei pensionati promossa dalla Fnp Cisl non può che essere letta come una protesta contro le scelte del governo - aveva aggiunto -. Gli obiettivi e le parole d'ordine sono unitari e sono gli stessi di

ieri, quelli su cui lo Spi Cgil ha manifestato nei mesi scorsi e rispetto ai quali non ha alcuna intenzione di arrendersi: un fondo nazionale che sostenga le persone non autosufficienti, sia giovani che anziani, e il contrasto alla povertà, aumentando il potere d'acquisto dei pensionati".

Il segretario generale dello Spi Cgil aveva infine concluso sulla necessità di riprendere l'iniziativa unitaria. "Bisogna unificare le nostre battaglie per incalzare il governo perché gli anziani si aspettano risposte di equità e di giustizia sociale. Le pensioni, al contrario di ciò che dice Brunetta, hanno perso potere d'acquisto e se non ne è così convinto ci provi lui a vivere con 500 euro al mese".

Sul tema della non autosufficienza sono intervenute il 12 giugno anche le **Regioni** che hanno fatto richiesta al Governo di sostenere il finanziamento del Fondo nazionale per la non autosufficienza nella Finanziaria 20010 e nella programmazione pluriennale. Si tratta di 500milioni di euro da trasferire alle Regioni come già avvenuto, anche se in misura inferiore, negli anni precedenti.

Secondo le stime rapporto 2009 della Commissione Europea sull'invecchiamento della popolazione, riportate nel bollettino Bce di giugno, l'Italia risulta inoltre in paese europeo dove in futuro (2007-2060) è previsto il minor incremento della spesa pubblica per l'invecchiamento della popolazione, pari a 1,6 punti percentuali in rapporto al Pil.

Comunicato Stampa di Carlo Podda Segretario Generale FP CGIL Nazionale

Età pensionabile donne nel Pubblico Impiego: Da Brunetta e Governo solo speculazioni

Trovo inaccettabile e francamente un po' immorale che in una fase di crisi il Governo non trovi altro modo per far cassa che mettere mano alle pensioni delle donne del pubblico impiego. Un accanimento incomprensibile e cieco, che richiama nel dibattito sviluppato sui quotidiani interventi di natura più generale.

Sappiamo invece che la vera ingiustizia del sistema è rappresentata da tutti quei lavoratori che già nei prossimi anni andranno in pensione con il sistema contributivo, con pensioni il cui valore sarà uguale a quello delle pensioni sociali, ed ancor di più da giovani, discontinui e precari, che andranno in pensione nei prossimi decenni con livelli pensionistici altrettanto bassi.

La crisi in atto sta provocando una diminuzione del rendimento dei contributi pensionistici, basandosi l'intero sistema, come è noto, su una presupposta crescita costante del prodotto interno lordo, sceso quest'anno di 5 punti.

Questi sono i veri problemi a cui Governo e forze politiche sono chiamati a dare risposta.

Io dico fin d'ora no, non lo accetteremo, ed annuncio ogni forma di opposizione possibile ad evitare interventi sul sistema previdenziale che non affrontino il vero nocciolo del problema: come far crescere le pensioni di tutti quei lavoratori che pagheranno con il proprio futuro gli errori del passato, di quei giovani e quei precari altrimenti destinati ad un futuro di indigenza.

Roma, 13 Luglio 2009

Comunicati stampa dello SPI CGIL Prov/le

(Non hanno trovato pubblicazione sia sulle pagine del Tirreno che della La Nazione)

1° Comunicato stampa

Dal 1° luglio 14° mensilità per 3,4 milioni di pensionati

Saranno circa 200 mila in Toscana

Il provvedimento – ricorda il Sindacato pensionati della Cgil – è frutto di un accordo sindacale con il precedente governo

Il 1° luglio sarà messa in pagamento la quattordicesima per circa 3,4 milioni di pensionati a basso reddito che riceveranno, in media, 380 euro (l'importo varia in base all'anzianità contributiva e secondo tre fasce), per una spesa complessiva di 1,3 miliardi di euro. Solo in Toscana a luglio 2008 l'Inps ha liquidato la 14° mensilità a quasi 155 mila pensionati: cifra alla quale vanno aggiunti quanti, dopo i necessari accertamenti del reddito, ne hanno usufruito in seguito, e pari ad altri 40-50 mila pensionati.

“Si tratta di un provvedimento strutturale, che è frutto di un accordo con il governo Prodi e non del governo Berlusconi – precisa la Segretaria dello SPI CGIL Prov/le - Uno strumento decisamente più efficace della Social card, voluta da questo governo, e che finora ha raggiunto solo, in tutta Italia, 550 mila anziani sui 1,3 milioni che erano stati annunciati, e con un impegno di spesa di 400 milioni di euro”.

“Vogliamo anche ricordare che nessuna risposta è venuta dal governo Berlusconi sui temi posti dai Sindacati pensionati, a cominciare dall'estensione della 14° mensilità per le pensioni superiori a 700 euro mensili e sulle altre questioni che interessano milioni di Pensionati. Questioni che da tempo i sindacati dei pensionati hanno posto al Governo “

La segreteria prov/le
SPI CGIL Pistoia

Pistoia 30/6/2009

2° Comunicato Stampa

Abolizione Ticket, Falso annuncio del Governo

*“ I titoli dei principali giornali e TV hanno commentato una delle proposte presenti nel recente decreto legge “ provvedimenti anticrisi”, varato dal Consiglio dei Ministri, come se si trattasse di una reale **abolizione dei ticket** sulle prestazioni di specialistica ambulatoriale. **Non è vero!***

A spiegarlo è lo SPI di Pistoia. “ l'unica abolizione – se così si può chiamare, riguarda il ticket che non c'è, cioè quello da 10 euro che, a partire dal 2007, non è mai entrato in vigore (e quindi mai pagato dai cittadini) che ogni anno in occasione delle Leggi Finanziarie, è oggetto di discussione fra Governo e le Regioni.

L'unica novità vera è che a partire dal 2010, si riconferma la notevole distanza fra le risorse necessarie e quelle stanziare per la Sanità pubblica: un finanziamento sottostimato per oltre 3 miliardi di euro”.

*“ **perciò, per i lavoratori e i pensionati non cambierà nulla!!** Tanto si pagava di ticket e tanto si continua a pagare... Cosa c'entri tutto ciò con il sostegno alle famiglie e come provvedimento anticrisi rimane un mistero, in questo caso, facile da svelare: un'altra volta..... **assolutamente niente.***

La segreteria
SPI CGIL Pistoia

Bonus Gas

il Ministero dello Sviluppo economico, di concerto con l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, hanno definito le modalità con cui estendere il "bonus energia" riferito ai consumi dell'energia elettrica - per le utenze domestiche con bassi redditi - anche al consumo del gas.

Va sottolineato che per quanto concerne il bonus sui consumi elettrici - a fronte di una platea di beneficiari valutata dal Ministero in 5 milioni di utenze - sono state ad oggi inoltrate soltanto un milione e trentottomila domande, di cui già accolte 600 mila.

E' necessario dunque che **sia data diffusa informazione** sulle modalità con cui accedere al bonus, sia per i consumi elettrici che per il gas. Devono dunque essere sollecitati sia i riferimenti istituzionali (comuni) a dare ampia informazione, così come va richiesto un impegno informativo anche alle strutture sindacali territoriali: di categoria, alle Camere del Lavoro e ai CAAF Cgil.

In particolare **va data informazione alle persone anziane e ai pensionati** con bassi redditi, che da queste misure possono trarre certamente un aiuto per la difesa del potere d'acquisto delle pensioni già abbondantemente falcidiate dall'aumento dei generi di prima necessità, dalle tariffe, dai ticket e da balzelli di varia natura. Di seguito riportiamo in sintesi i contenuti del nuovo provvedimento:

Bonus sul gas, cosa prevede e come richiederlo

Sintesi tratta dal comunicato congiunto del Ministero per lo sviluppo economico e dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas.

La nuova misura sociale, introdotta dal Ministero dello Sviluppo economico e definita nelle modalità applicative dall'Autorità per l'energia, permetterà alle famiglie con bassi redditi di ottenere **una riduzione delle bollette del gas del 15% circa (al netto da imposte): da un minimo di 25 euro, per bassi consumi, ad un massimo di 160 per le famiglie fino a quattro componenti; per le famiglie numerose di oltre quattro componenti, il bonus potrà andare da un minimo di 40 euro fino ad un massimo di 230.**

Grazie alla collaborazione dell'ANCI e dei suoi Comuni, il bonus gas potrà essere richiesto **presentando la domanda al proprio Comune di residenza, dal prossimo novembre.**

Per le domande presentate entro il 30 aprile 2010, il bonus ha valore retroattivo al 1° gennaio 2009; per i beneficiari, il bonus compenserà la spesa anche per il riscaldamento di buona parte dell'inverno passato, oltre che di quelli futuri.

Il bonus gas nel dettaglio

Potranno accedere al bonus gas (per la fornitura nell'abitazione di residenza) i **clienti domestici con indicatore ISEE non superiore a 7.500 euro, nonché le famiglie numerose (4 o più figli a carico) con ISEE non superiore a 20.000 euro.** Questi parametri economici sono gli stessi che permettono ai clienti domestici di accedere anche al bonus elettrico per disagio economico. Il bonus gas potrà essere richiesto anche da coloro che, in presenza dei requisiti ISEE e di residenza indicati, utilizzano impianti di riscaldamento condominiali, ovviamente a gas naturale.

Il valore del bonus gas sarà differenziato: (i) per zona climatica² (in modo da tener conto delle diverse esigenze di riscaldamento, legate alle diverse condizioni climatiche); (ii) per tipologia di utilizzo (solo cottura cibi e acqua calda, o solo riscaldamento, oppure cottura cibi più acqua calda e riscaldamento); (iii) per numerosità delle persone residenti nella medesima abitazione.

Ammontare del bonus gas per i clienti domestici Zona climatica
(€/anno) A/B C D E F

Famiglie fino a 4 componenti

Acqua calda sanitaria e/o cottura 25 25 25 25 25

Riscaldamento 35 50 75 100 135

Acqua calda sanitaria e/o cottura, più riscaldamento 60 75 100 125 160

Famiglie oltre 4 componenti

Acqua calda sanitaria e/o cottura 40 40 40 40 40

Riscaldamento 45 70 105 140 190

Acqua calda sanitaria e/o cottura, più riscaldamento 85 110 145 180 230

L'ISEE è l'indicatore di "situazione economica equivalente". Si tratta di un indicatore che non rappresenta il reddito personale ma che permette di misurare la condizione economica delle famiglie, tenendo conto del reddito, del patrimonio mobiliare immobiliare e della numerosità dei famigliari a carico. E' già ampiamente utilizzato per l'accesso ad altre prestazioni a carattere sociale, soprattutto a livello locale. A titolo puramente

esemplificativo: un nucleo familiare composto da padre, madre e due figli, monoreddito, in affitto e senza ulteriori disponibilità patrimoniali, rientra nella soglia ISEE di 7.500 con un reddito annuo lordo fino a circa 23.400 euro; una famiglia composta da padre, madre e cinque figli a carico, con un affitto annuo di 10.000 euro e un patrimonio mobiliare di 15.000, rientra nella soglia ISEE di 20.000 con un reddito annuo lordo fino a 75.000 euro.

All'indirizzo internet

<https://servizi.inps.it/servizi/isee/default.htm> è disponibile un simulatore per il calcolo personalizzato dell'ISEE.

Zone climatiche sono quelle definite dall'articolo 2 del D.p.R. 26 agosto 1993, n. 412 e s.m.i che suddivide il territorio nazionale in sei zone climatiche, in funzione dei gradi – giorno di ciascun comune.

ESEMPI

Ad esempio, una famiglia di tre componenti che ha diritto al bonus ed usa il gas per cottura cibi più acqua calda e riscaldamento, otterrà un bonus di 160 euro se si trova, ad esempio, a Belluno (zona climatica F), di 125 euro a Torino, Milano, Bologna e l'Aquila (zona climatica E), di 100 euro a Firenze e Roma (zona climatica D), di 75 a Bari (zona climatica C) e di 60 euro se vive a Palermo (zona climatica A/B).

Per una famiglia numerosa, di oltre quattro componenti, che usa il gas per cottura, riscaldamento dell'abitazione e acqua calda, il bonus sarà a Belluno di **230 euro, zona climatica F;**

di 180 euro in zona climatica E (dove si trovano comuni quali, Torino, Milano, Bologna e l'Aquila);

di **145euro per chi vive in zona climatica D** (ad esempio Roma e Firenze), di 110 euro a Bari o a Napoli (zona climatica C) e di 85 euro a Palermo (zona climatica A/B).

Per tutti i clienti che hanno sottoscritto direttamente un contratto per la fornitura di gas naturale, il bonus sarà riconosciuto come una componente in deduzione nelle bollette; per tutti i clienti che, invece, usufruiscono di impianti centralizzati di riscaldamento e non hanno un contratto diretto di fornitura, il bonus sarà riconosciuto attraverso un bonifico intestato al beneficiario. **Il diritto al bonus ha una validità di 12 mesi. Al termine di tale periodo, per ottenere l'eventuale rinnovo, il consumatore dovrà presentare una domanda accompagnata da una certificazione ISEE aggiornata, che attesti il permanere delle condizioni di disagio economico.**

Per richiedere il bonus è prevista un'apposita modulistica, da consegnarsi al proprio Comune di residenza o presso altro istituto eventualmente designato dallo stesso Comune (ad esempio i centri di assistenza fiscale CAF). La modulistica sarà resa disponibile anche sui siti internet:

www.autorita.energia.it e www.sviluppoeconomico.gov.it entro la fine del prossimo mese di settembre.

Anche per il bonus gas è prevista una portabilità totale e gratuita: infatti esso è riconosciuto indipendentemente dal venditore con cui è attivo un contratto di fornitura; pertanto continua ad essere riconosciuto anche in presenza di un cambio di fornitore, così come di un cambio della residenza del cliente che ha presentato la richiesta.

Per maggiori informazioni sui requisiti per accedere al bonus e su come presentare la domanda ai Comuni, è possibile visitare i siti www.autorita.energia.it; www.sviluppoeconomico.gov.it;

www.bonusenergia.anci.it; www.sgate.anci.it, oppure chiamare il call center (promosso dall'Autorità per l'energia e gestito dall'Acquirente Unico) al numero verde 800.166.654 (ore 8-18, lunedì-venerdì).

DICHIARAZIONE DI CARLA CANTONE (SEGR. GENERALE SPI CGIL)

DECRETO SICUREZZA: URGENTE REGOLARIZZARE LE BADANTI

“Il governo deve rendersi conto che la presenza delle badanti nel nostro paese sopperisce alle carenze dello stato sociale- dichiara Carla Cantone, Segretaria Generale dei pensionati Cgil- in quanto tantissime persone, anziane e non autosufficienti, usufruiscono delle loro prestazioni.

“Per questo- prosegue Cantone- occorre l'immediata regolarizzazione, con procedure di urgenza, per dare serenità e certezza di assistenza a tutte quelle famiglie che ne hanno estremo bisogno.”

“Trattare le badanti come se fossero pericolose clandestine non è degno di un paese civile che deve risolvere i problemi concretamente, senza ideologie, proclami e decisioni di intolleranza verso chi- conclude la leader Spi- presta con serietà e impegno un lavoro utile nel nostro paese.”

Roma 7/7/2009

Informazioni Previdenziali

(Segnalazione di provvedimenti e normative previdenziali e/o importanti sentenze sul Lavoro)

CHE COS'È IL LAVORO OCCASIONALE DI TIPO ACCESSORIO

E' una particolare modalità di prestazione lavorativa, inizialmente prevista dalla Legge n. 30 del 2002.

La sua finalità è quella di regolamentare quelle prestazioni occasionali, definite appunto 'accessorie', che non sono riconducibili a contratti di lavoro in quanto svolte in modo saltuario, e tutelare situazioni non regolamentate.

Il pagamento avviene attraverso buoni lavoro (voucher).

Sono garantite la copertura previdenziale presso l'INPS e quella assicurativa presso l'INAIL.

Attenzione. Si precisa che lo svolgimento di prestazioni di lavoro occasionale accessorio non dà diritto alle prestazioni a sostegno del reddito dell'INPS (disoccupazione, maternità, malattia, assegni familiari ecc.), ma è riconosciuto ai fini del diritto alla pensione.

Vantaggi

Per il committente

Il committente può beneficiare di prestazioni nella completa legalità, con copertura assicurativa INAIL per eventuali incidenti sul lavoro, senza rischiare vertenze sulla natura della prestazione e senza dover stipulare alcun tipo di contratto.

Per il prestatore

Il prestatore può integrare le sue entrate attraverso queste prestazioni occasionali, il cui compenso è esente da ogni imposizione fiscale e non incide sullo stato di disoccupato o inoccupato.

E', inoltre, totalmente cumulabile con i trattamenti pensionistici.

Il 'committente'

I committenti – cioè coloro che impiegano prestatori di lavoro occasionale - possono essere:

- famiglie;
- enti senza fini di lucro;
- soggetti non imprenditori;
- imprese familiari operanti nei settori del commercio, turismo e servizi;
- imprenditori agricoli;
- imprenditori operanti in tutti i settori.

In caso di prestazioni per lavori di emergenza e di solidarietà, il beneficiario può essere anche un committente pubblico (comma 1, lettera d, art. 70 del D.Lgs n. 276/03 modificato dalla L. n. 33/09).

Soggetti che possono svolgere lavoro occasionale accessorio

I prestatori che possono accedere al lavoro occasionale accessorio sono:

- pensionati
 - titolari di trattamento pensionistico in regime obbligatorio;
 - studenti nei periodi di vacanza
- sono considerati studenti "i giovani con meno di 25 anni di età, regolarmente iscritti ad un ciclo di studi presso l'Università o istituto scolastico di ogni ordine e grado" (art. 22, comma 1, lettera f, Legge n. 133 del 6/8/08). I giovani debbono, comunque, aver compiuto i 16 anni di età e, se minorenni, debbono possedere autorizzazione alla prestazione di lavoro occasionale da parte del genitore o di chi esercita la patria potestà. Per "periodi di vacanza" si intendono (Circolare n. 4 del 3 febbraio 2005 del Ministero del lavoro e delle Politiche sociali):
- a) per "vacanze natalizie" il periodo che va dal 1° dicembre al 10 gennaio;
 - b) per "vacanze pasquali" il periodo che va dalla domenica delle Palme al martedì successivo il lunedì dell'Angelo;

c) per “vacanze estive” i giorni compresi dal 1° giugno al 30 settembre;

I giovani possono effettuare prestazioni di lavoro occasionale anche il sabato e la domenica in tutti i periodi dell'anno, (art. 70, comma 1, lettera e) modificato dalla Legge n. 33/2009).

Si precisa che studenti e pensionati possono svolgere attività di natura occasionale in qualsiasi settore produttivo.

Le altre categorie di prestatori, comprese le casalinghe, i disoccupati (titolari di disoccupazione ordinaria o a requisiti ridotti o disoccupazione speciale per agricoltura ed edilizia), e – per l'anno 2009 – i cassintegrati e i lavoratori in mobilità, nell'ambito delle tipologie di attività individuate dalla norma.

I prestatori extracomunitari possono svolgere attività di lavoro occasionale di tipo accessorio se in possesso di un permesso di soggiorno che consenta lo svolgimento di attività lavorativa, compreso quello per studio, o - nei periodi di disoccupazione – se in possesso di un permesso di soggiorno per “attesa occupazione”.

Le prestazioni occasionali accessorie non consentono né il rilascio né il rinnovo del permesso di soggiorno per motivi di lavoro ai cittadini extracomunitari.

I prestatori possono attualmente svolgere le attività previste dalla norma, come regolamentate dalle circolari applicative nell'ambito agricolo, nel settore del commercio, turismo e servizi e nel settore domestico.

Attività lavorative

In base alla normativa attuale, sono considerate prestazioni di lavoro occasionale accessorio le attività svolte nell'ambito:

di lavori domestici;

di lavori di giardinaggio, pulizia e manutenzione di edifici, strade, parchi e monumenti;

dell'insegnamento privato supplementare;

di manifestazioni sportive, culturali, fieristiche o caritatevoli o di lavori di emergenza o di solidarietà (tali prestazioni possono essere richieste anche da committenti pubblici);

in qualsiasi settore produttivo il sabato e la domenica e nei periodi di vacanza da parte dei giovani con meno di 25 anni di età, regolarmente iscritti ad un ciclo di studi presso l'università o un istituto scolastico di ogni ordine e grado (per qualunque tipologia di attività);

di attività agricole rese a favore di:

- imprenditori di aziende di qualunque dimensione, limitatamente però alle attività di carattere stagionale e solo per le prestazioni rese da casalinghe, pensionati, giovani di cui alla lett. e);

- imprenditori con volume d'affari non superiore a 7.000 euro, per le prestazioni rese dalla generalità dei soggetti, anche per attività non stagionali;

dell'impresa familiare di cui all'articolo 230-bis del codice civile, limitatamente al commercio, al turismo ed ai servizi, sia per le attività espressamente contemplate alle lett. b, d, h, sia per altre attività; della consegna porta a porta e della vendita ambulante di stampa quotidiana e periodica;

in qualsiasi settore produttivo da parte dei pensionati;

qualsiasi settore produttivo, in via sperimentale per il 2009, da parte di percettori di prestazioni integrative del salario o con sostegno al reddito, compatibilmente con quanto stabilito dall'art. 19, c. 10 della L. 2/2009.

Limiti economici per il prestatore

Per il prestatore l'attività lavorativa di natura occasionale accessorio non deve dare luogo a compensi superiori a 5.000 euro, nel corso di un anno solare, da parte di ciascun singolo committente.

Per i percettori di prestazioni integrative del salario o sostegno al reddito (es. cassintegrati, lavoratori in mobilità), che hanno accesso al lavoro occasionale accessorio in via sperimentale per l'anno 2009, il limite economico dei compensi derivanti dallo svolgimento di prestazioni di natura occasionale accessorio è di 3.000 euro per anno solare.

Limiti economici per il committente

Nel caso di impresa familiare, le prestazioni di lavoro accessorio non possono superare un importo complessivo di 10.000 euro, per anno fiscale.

(Dal sito www.inps.it) – *Vd. Anche Circolare n° 88 del 9/7/2009*

Assegno al nucleo familiare

Nuove tabelle con i limiti di reddito valevoli dal 1° luglio 2009 al 30 giugno 2010

Sono stati rivalutati i limiti di reddito per il diritto all'assegno al nucleo familiare nel periodo 1° luglio 2009 - 30 giugno 2010. Le tabelle degli importi mensili dell'ANF sono state pubblicate dall'Inps con la circolare n. 81 del 16 giugno 2009 e dall'Inpdap con la nota operativa n. 36 del 17 giugno 2009, scaricabili rispettivamente dalle seguenti pagine web:

Circolare Inps n°81 del 16/6/2009

Nota Inpdap op36 del 17/6/09

Indennità di malattia

Chiarimenti

La circolare INPS fornisce una serie di chiarimenti relativi all'indennità di malattia durante i periodi di integrazione salariale (Cassa Integrazione Straordinaria e Cassa Integrazione Ordinaria) Pertanto appaiono superate le circolari emanate in passato dall'Istituto (la n° 50943 del 1973; la n° 134362 AGO-84 del 1980 e la n° 13368 AGO-14 del 1981).

Circolare n°82 del 16/6/2009

Pensioni di anzianità

Cessazione dell'attività lavorativa

La ripresa dell'attività lavorativa da parte di lavoratori che conseguono la pensione di anzianità deve essere successiva alla data di decorrenza del trattamento pensionistico.

L'effettiva cessazione del precedente rapporto di lavoro deve essere verificata in base al solo espletamento delle formalità che rilevi l'eventuale breve periodo di inattività antecedente la rioccupazione.

Circolare n°89 del 10/7/2009

Circolare SPI-CGIL CAAF CGIL INCA CGIL

Oggetto: INPS. Revoca di detrazioni d'imposta per carichi di famiglia di pertinenza 2008 e riliquidazione di bonus straordinari famiglia liquidati in misura errata su pensioni Inps.

Dopo aver assunto informazioni presso la direzione generale dell'INPS, inviamo indicazioni di lavoro in merito agli argomenti in oggetto.

Revoca di detrazioni d'imposta per carichi di famiglia di competenza dell'anno 2008

Il 1° giugno, circa 143.000 pensionati titolari di pensioni a carico dell'Inps hanno subito una trattenuta consistente, d'importo pari alla metà della detrazione d'imposta loro attribuita nel 2008 per coniuge a carico e/o altri familiari a carico. Il 1° luglio, questi pensionati subiranno una seconda trattenuta, di importo uguale alla prima, pari all'altra metà della detrazione fiscale di competenza 2008.

Si tratta dell'esito dell'elaborazione dei modelli DETR di pertinenza 2008, trasmessi telematicamente dai CAF ed elaborati dall'INPS. Nonostante l'indicazione della revoca o della diminuzione delle detrazioni fosse già ricavabile dal modello CUD 2009, per questi pensionati il conguaglio è avvenuto nel bimestre giugno-luglio, anziché in quello previsto dalla legge che è gennaio-febbraio, perché, come noto, in fase di prima applicazione della nuova disposizione che rende obbligatoria la richiesta annuale delle detrazioni d'imposta per familiari a carico, si sono verificati difetti di funzionamento della procedura informatica messa a disposizione dall'INPS e/o veri e propri errori di compilazione del modello telematico che hanno consigliato l'Istituto di sospendere l'effettuazione dei conguagli per 150.000 delle dichiarazioni pervenute, in modo da dar tempo ai CAF di verificare ed eventualmente rettificare la dichiarazione che fosse risultata errata.

Le rettifiche effettuate dai CAF sono state circa 7.000: in primo luogo, teniamo a precisare che il CAAF della CGIL, ad una accurata verifica, ha rilevato l'inesistenza pressoché assoluta di errori commessi dai propri operatori nella compilazione e trasmissione delle dichiarazioni con modello DETR e quindi queste rettifiche nella stragrande maggioranza non riguardano pensionati che si sono rivolti ai nostri CAAF. Per

queste 7.000 situazioni è stata riemessa una CUD con il ripristino delle detrazioni erroneamente revocate o diminuite e non è stata effettuata alcuna trattenuta.

Per le altre 143.000 situazioni, l'INPS ha disposto il recupero in due rate di pari importo, nei mesi di giugno e luglio.

Per quanto riguarda le nostre sedi, interessate dall'afflusso di pensionati che chiedono spiegazioni, si tratterà di controllare il diritto alle detrazioni d'imposta per carichi di famiglia in competenza 2008. Il controllo deve essere effettuato dal CAAF; in alternativa, nelle sedi SPI, un primo controllo può essere effettuato con l'ausilio del "Vademecum pensioni 2009", pagine 144-147, o, più agevolmente, utilizzando il programma informatico "ObisM - La busta paga del pensionato". A questo punto:

1. nel caso in cui la situazione familiare e/o reddituale 2008 confermi la perdita del diritto o il ridimensionamento delle detrazioni effettivamente applicate dall'INPS nel 2008, l'intervento di recupero dell'Istituto, per quanto tardivo, è corretto e non è necessario intervenire (a meno che la situazione non sia variata ancora nel 2009 e allora sarà necessario verificare il DETR di competenza 2009, dichiarazione che gli interessati dovrebbero avere già reso);
2. nel caso in cui invece il diritto alla detrazione per carichi di famiglia sussista nella misura effettivamente applicata nel 2008, allora l'intervento dell'INPS è conseguente ad un errore ed è necessario verificare se il pensionato ha già effettuato dichiarazione dei redditi con modello 730 o no:
 - 2.1. se il pensionato non ha effettuato dichiarazione dei redditi con modello 730 (ad esempio, perché titolare di solo reddito da pensione ed eventualmente di casa d'abitazione e non poteva far valere spese sanitarie o altri oneri da dedurre dall'imponibile o da detrarre dall'imposta), è necessario fornire immediatamente il modello CUD 2009 al CAAF CGIL, che troverà la soluzione adatta dopo aver verificato la congruenza della situazione con il modello CUD;
 - 2.2. se invece il pensionato ha effettuato dichiarazione fiscale con modello 730, dichiarando anche in quella sede il suo diritto alle detrazioni, è necessario verificare se il modello CUD riporta o non riporta le detrazioni in questione:
 - a) se il modello CUD non riporta le detrazioni in questione, allora l'importo trattenuto nei mesi di giugno e luglio verrà restituito, in unica soluzione, con la rata di agosto, assieme alle altre somme a conguaglio derivanti dall'applicazione di detrazioni o deduzioni per oneri. Si fa presente che, secondo l'INPS, tutti i modelli CUD 2009 rilasciati a questi pensionati sono corretti, ovvero non riportano le detrazioni;

se, nonostante le assicurazioni dell'INPS, il modello CUD in possesso del pensionato continua a contemplare detrazioni che sono dovute, ma che sono state di fatto recuperate, anche in questo caso è necessario fare intervenire immediatamente il CAAF CGIL che troverà la soluzione più opportuna.

Riliquidazione *bonus* straordinari famiglia liquidati in misura errata dietro presentazione della domanda in forma cartacea direttamente alla sede dell'INPS

Vi abbiamo informato, con precedente comunicazione, della nostra iniziativa presso il direttore centrale prestazioni dell'INPS perché desse istruzioni alle sedi per la riliquidazione di *bonus* straordinari famiglia liquidati in misura errata per errori imputabili alla sede dell'INPS che ha accolto la domanda presentata direttamente allo sportello dal pensionato o dal patronato suo delegato; per quanto riguarda gli errori commessi dall'INPS in fase di acquisizione delle domande trasmesse telematicamente, infatti, la rettifica è avvenuta con il pagamento della rata di giugno, cosa di cui siete già informati.

Per gli errori commessi in fase di acquisizione manuale, invece, soltanto oggi l'Inps ci ha comunicato di aver acquisito dall'Agenzia delle entrate (vera titolare dell'attribuzione del *bonus*) l'autorizzazione ad intervenire a rettifica di errori materiali commessi in qualità di sostituto d'imposta. In questo senso, l'INPS ha dato istruzioni alle proprie sedi che trasmettano le rettifiche alla direzione generale entro e non oltre martedì 16 giugno p. v., in modo da permettere il pagamento della differenza con la rata di luglio. E' necessario perciò vigilare perché le sedi dell'INPS agiscano in tempo. Bisogna tenere presente, però, che l'Agenzia delle entrate ha autorizzato la procedura di rettifica diretta soltanto per le domande presentate con riferimento all'anno 2007; domande per le quali, diversamente, non ci sarebbe stata altra soluzione.

Invece, per le domande presentate direttamente allo sportello con riferimento alla situazione 2008 e liquidate in misura errata, l'Agenzia delle entrate ha confermato l'indicazione di ricorrere alla dichiarazione dei redditi con modello 730, cosa che - anche secondo le nostre indicazioni - dovrebbe essere stata già fatta per la totalità degli interessati. Se qualche situazione fosse rimasta ancora fuori, è necessario ricorrere immediatamente al CAAF per esaminare le possibilità di intervento residue.